



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 21 dicembre

Dopo mesi di **logoranti discussioni**, i Ventisette hanno trovato ieri sera un **accordo** su una annosa riforma del **Patto di Stabilità e Crescita**. Il compromesso raggiunto dai ministri delle Finanze andrà ora negoziato con il Parlamento, in modo che possa essere **definitivamente approvato** entro la fine della legislatura. In origine l'impegno era di semplificare le regole di bilancio e di promuovere gli investimenti. Era dubbio ieri sera quanto questi obiettivi fossero stati effettivamente messi a segno. *«L'accordo tra i ministri delle Finanze è stato **unanime**, a dimostrazione dell'equilibrio della proposta sul tavolo»*, ha affermato ieri sera in una conferenza stampa la ministra delle Finanze spagnola, Nadia **Calviño**, che ha presieduto la riunione ministeriale. *«Il compromesso garantisce quella natura anticiclica contenuta nella proposta originale della Commissione europea e prevede un periodo transitorio da qui al 2027 per tenere conto del forte aumento dei tassi d'interesse»*. Ha aggiunto sempre ieri sera il commissario agli affari monetari Paolo **Gentiloni**: *«Sebbene i negoziati abbiano aggiunto un po' di complessità ai testi, rispetto alla nostra proposta, ne conservano gli **elementi fondamentali**: il passaggio a una pianificazione a medio termine; una maggiore titolarità da parte degli Stati membri dei piani di bilancio; e la possibilità di perseguire un **aggiustamento più graduale** che rifletta gli impegni in vista di investimenti e riforme»*. Come detto, l'obiettivo dell'esecutivo comunitario era di **semplificare le regole di bilancio**, facilitare gli investimenti pubblici, risanare il debito. Al di là delle impressioni del commissario Gentiloni, osservatori in varie capitali si interrogavano ieri sera se questi impegni **siano stati effettivamente raggiunti**, tenuto conto della perdurante **complessità delle norme approvate** dai governi, le quali saranno ora oggetto di negoziato con il Parlamento. L'incontro di ieri, in videoconferenza, è giunto dopo che in una riunione del 7-8 dicembre i ministri delle Finanze erano riusciti ad accordarsi sul 90-95% del pacchetto legislativo. È stato quindi necessario un nuovo incontro, preceduto martedì sera da una **cena di lavoro** tra i ministri delle Finanze di Francia e Germania, Bruno **Le Maire** e Christian **Lindner**, che si sono accordati su un **compromesso franco-tedesco**, poi approvato ieri da **tutti i partner**. Il risanamento dei conti pubblici prende avvio da un **primo periodo di quattro-sette anni**, concordato con Bruxelles. Nei fatti i paesi membri con un debito superiore al 90% del Pil saranno chiamati a perseguire un aggiustamento pari ad almeno l'**1,0% del prodotto interno lordo** in media annua. Nel caso di deficit eccessivo, l'aggiustamento strutturale dovrà essere di almeno lo 0,5% del Pil. Nel periodo transitorio compreso tra il 2025 e il 2027 circostanze attenuanti, quali il **costo del servizio del debito**, permetteranno di limitare l'onere dell'aggiustamento. Inoltre, è stato deciso di introdurre **salvaguardie di bilancio** che impongano deficit dell'**1,5% del Pil** in termini strutturali, in modo da avere spazio di manovra nel caso di shock economico. Nel loro incontro di martedì sera, i dirigenti di Francia e Germania hanno deciso che l'aggiustamento annuo strutturale primario per avvicinarsi all'1,5% di disavanzo pubblico sarà dello 0,4% del Pil, riducibile allo 0,25% in presenza di investimenti e riforme. Beda **Romano per Il Sole 24 Ore**.



Dopo il tentativo fallito nella scorsa legislatura, le istituzioni dell'Unione europea sono riuscite a trovare un accordo sul **Patto migrazione e asilo**, il pacchetto di norme che modifica le regole per la gestione dei **flussi migratori** e rivede parzialmente alcune delle **disposizioni di Dublino**. Come scrive Mario **Bresolin** su **La Stampa** resta il principio del Paese di primo ingresso, ma viene introdotto il concetto della "**solidarietà obbligatoria**": tutti gli Stati saranno chiamati a **dare un contributo**, ma potranno **scegliere** se farlo **accogliendo** richiedenti asilo oppure **pagando** (20 mila euro per ogni migrante rifiutato). L'Europarlamento aveva chiesto di introdurre le quote obbligatorie almeno durante i periodi di crisi, quando cioè si assiste a un **afflusso massiccio** di migranti, ma i governi si sono opposti. In parallelo, ci sono **maggiori oneri sul fronte della responsabilità** per i Paesi di primo ingresso. Non solo perché l'esame per le richieste d'asilo dovrà durare al massimo sei mesi, ma anche perché saranno richiesti **controlli più rigidi** e verrà introdotta una «procedura di frontiera» accelerata che imporrà di concludere l'esame delle domande entro 12 settimane. **L'onere dei rimpatri** resta in capo al Paese che **respinge la richiesta d'asilo**. Ursula **von der Leyen** ha assicurato che le nuove norme «**proteggono chi ha bisogno**», ma al tempo stesso «*saranno gli europei a decidere chi arriva e chi può restare nell'Unione europea, non i trafficanti*». L'intesa è stata accolta con **favore dall'Unhcr** («*Un passo molto positivo*» secondo l'Alto Commissario Filippo **Grandi**), ma ha ricevuto **aspre critiche** da Amnesty International, Save the Children e **dalle Ong** che lavorano a fianco dei migranti: secondo loro «*porterà a più sofferenza umana*», «*smantella i diritti*» e «*non aiuterà i Paesi di primo ingresso*». Per Roberta **Metsola**, presidente del Parlamento europeo, **il 20 dicembre** resterà comunque «**una data storica**», soprattutto in vista delle elezioni di giugno. Ed è difficile dargli torto, vista la **portata della riforma** e l'elevato grado di sensibilità politica che aveva sin qui reso impossibile una sintesi, soprattutto tra i governi. (...) Questa volta, invece, si è scelto di procedere a **maggioranza qualificata**, tanto che **Ungheria** e **Polonia** avevano duramente **contestato** l'intesa raggiunta in Consiglio.(...) Il via libera definitivo dovrà passare dalla **ratifica del Consiglio**, dove già a giugno si era formata una chiara maggioranza a favore del testo, e del Parlamento europeo. I negoziatori dell'Eurocamera hanno rivendicato il sostegno compatto da parte dei tre gruppi principali della cosiddetta «coalizione Ursula» (popolari, liberali e socialisti) e sottolineato il fatto che l'intesa è stata trovata «senza gli estremisti di destra e di sinistra». Secondo il commissario Margaritis **Schinus**, il testo sarà sostenuto anche da una parte dei conservatori, il gruppo di cui fa parte Fratelli d'Italia. (...) Le famiglie con minori saranno escluse dalla procedura di frontiera, idem i minori non accompagnati «se non rappresentano un problema per la sicurezza». **Scende però da 14 a 6 anni l'età minima per poter raccogliere** non solo le impronte digitali, ma anche le **informazioni biometriche**. Il ministro Piantedosi aveva inoltre insistito molto per eliminare dal testo un articolo che avrebbe impedito di accusare di strumentalizzazione le Ong che fanno attività di ricerca e soccorso in mare, relegandolo a un «considerando» nel preambolo del regolamento: su spinta dell'Europarlamento, quell'articolo sembra essere tornato nella versione definitiva del testo giuridico.

La **voce del Quirinale** sul **Corriere della sera** è quella di Marzio **Breda**, che scrive degli auguri di ieri del Capo dello Stato Sergio **Mattarella**. Una **riflessione a uso della politica**, che spesso si ripiega su sé stessa e per questo a volte rischia di rivelarsi inadeguata. Un avvertimento a lasciar perdere la cosiddetta «**politica politicante**» e il piccolo cabotaggio e ad **allargare invece l'orizzonte** per affrontare quel «*tornante della storia, affascinante ma non*



privo di pericoli», sul quale dovremo misurarci presto. A pensare cioè al futuro prossimo in cui lui lega tante cose, in un memorandum che **esclude temi potenzialmente polemici**, come il **braccio di ferro** sul patto di Stabilità o il **premierato**. Tiene insieme, per esempio, le guerre, combattute ormai anche da milizie private, e i devastanti cambiamenti climatici. Le **crescenti disuguaglianze e migrazioni**, l'**intelligenza artificiale** ancora senza regole, le **maxi-elusioni fiscali**, le oligarchie di certi attori globali pronti ad agire «come contropoteri» (e chissà che effetto gli ha fatto lo show di Elon Musk a Roma), tanto che puntano a conquistare addirittura lo spazio e a **condizionare i governi**, minacciando la libertà. Una concatenazione di fenomeni che per Sergio Mattarella prefigura quel **«mondo a pezzi»** al quale ha accennato giorni fa, nel quale potrebbe crescere la divisione tra **chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno** e in cui l'Occidente è oggi «sfidato» con i suoi valori. Uno scenario drammatico, che sembra **ispirato alla distopia**. E non a caso cita il romanzo distopico più celebre di George Orwell, 1984, racconto morale e fantapolitico, ma **non troppo inverosimile**, sulle perversioni dei totalitarismi. Tuttavia, pur diffondendosi su questi temi angosciosi, il messaggio che il presidente affida alle alte cariche dello Stato si apre con la parola **«speranza»** e **si chiude** con l'evocazione della **«fiducia»**. Fiducia **nell'Italia**, che nel 2024 avrà nuove responsabilità internazionali, nelle quali sarà messa alla prova. **La guida del G7**, in primo luogo, foro di dibattito e **«di soluzioni»** — auspica — tra i grandi del pianeta. Fiducia nel fatto che sapremo **garantire le istituzioni democratiche**, con ciò tutelando *«l'equilibrio dei poteri, il ruolo fondamentale del Parlamento, l'imparzialità che è principio-guida della pubblica amministrazione»*. E qui l'allusione con cui chiude è alle vicine **riforme**, mentre in vista della chiamata alle urne europea lo preoccupa — e lo dice — la **«flessione della partecipazione al voto, essenziale per legittimare le istituzioni»**.

Più assunzioni a tempo determinato, allargamento delle **semplificazioni Pnrr** alla programmazione comunitaria e alla **politica di coesione** e interventi per abbattere gli ostacoli che ancora impediscono l'accesso e la gestione diretta dei dati sulla **piattaforma Regis**. È questo il cuore del pacchetto di suggerimenti che ieri la **Conferenza delle Regioni** ha deciso di indirizzare al ministro per il Pnrr Raffaele **Fitto** in vista del **nuovo decreto legge** sul Piano che il Governo intende approvare a inizio anno, come scrivono Manuela **Perrone** e Gianni **Trovati** sul **Sole 24 Ore**. Il documento, articolato in **19 proposte normative** e nove indicazioni gestionali, risponde all'invito lanciato da Fitto nella prima cabina di regia con gli enti territoriali convocata all'indomani del disco verde di Bruxelles alla revisione del Pnrr italiano. Proprio questo contesto induce a **non leggere** la lista elaborata dai presidenti delle Regioni **in un'ottica di scontro con l'Esecutivo**. Certo, i governatori chiedono un ruolo più centrale, a partire dalla proposta di istituire una **«Unità di Missione Pnrr territoriale»** per riuscire ad avere quella voce in capitolo e il ruolo di coordinamento degli investimenti locali che lamentano di non essere riusciti a far sentire fin qui. Nel merito, però, la linea seguita dalle Regioni intreccia su molti temi orientamenti propri anche del Governo. È il caso dell'estensione delle deroghe procedurali che finora hanno garantito una corsia veloce solo alle opere targate Pnrr, **tagliando i tempi delle conferenze dei servizi** e permettendo di evitare molti snodi autorizzativi. Questo doppio binario, che relega nel pantano delle procedure ordinarie gli altri investimenti, non piace nemmeno al Governo, che del raccordo tra Pnrr e coesione ha fatto un cardine della **rimodulazione**. Nello stesso provvedimento di gennaio, del resto, l'Esecutivo dovrà mettere mano all'applicazione delle regole del **Next Generation Eu** anche ai **filoni defianziati**, dalle piccole opere comunali alla rigenerazione



delle periferie, destinati altrimenti a incepparsi in una marea di contenziosi. Un gruppo di proposte **elaborate dalla Conferenza** guidata dal presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano **Fedriga**, si concentra sul tema degli organici in perenne affanno e chiede di liberare integralmente dal vincolo dei 36 mesi i contratti a termine firmati per attuare le misure del Piano. Tra i limiti da cancellare, secondo le Regioni, ci sono poi quelli finanziari per l'assunzione dei dirigenti e per i fondi del loro trattamento accessorio. (...) Le Regioni tornano poi a **criticare la complessità gestionale** della piattaforma ReGis, il cervellone telematico con cui la Ragioneria monitora ogni movimento dell'immensa macchina del Pnrr. (...) Un altro dossier delicato sul piano contabile è sollevato dalle Regioni e riguarda la **migrazione al cloud** che, senza correttivi, rischia di trasformare in uscite correnti (per i canoni versati ai gestori del servizio) una serie di **voci oggi classificate come investimenti**.

Età, regolarità del **percorso di studi**, voto di laurea ma anche media ponderata dei voti nei singoli esami, magari in una platea circoscritta di materie. E poi *«rilevanza e la pertinenza delle esperienze professionali documentate con il profilo da ricoprire»*, e *«le competenze in materia di organizzazione e gestione della pubblica amministrazione, acquisite nell'ambito dei percorsi accademici di studi, conclusi o in corso di svolgimento»*. Saranno questi i principali criteri di valutazione che le **Pubbliche amministrazioni** dovranno adottare nella selezione dei **nuovi apprendisti**. Scrive Gianni Trovati sul Sole 24 Ore che a elencarle è la bozza di decreto attuativo scritto dalla Funzione pubblica insieme al ministero per l'Università per **dare gambe alla norma sull'apprendistato** nella **Pa**, introdotta a giugno nella legge di conversione del decreto sulla Pubblica amministrazione della scorsa primavera (articolo 3-ter del Dl 44/2023). Nelle intenzioni del Governo le regole sull'apprendistato sono **una delle leve centrali** di quel *«rafforzamento amministrativo»* con cui si prova a riavvicinare alla Pubblica amministrazione **giovani professionisti laureati**, meglio se in materie tecniche, essenziali anche (ma non solo) per **far correre il Pnrr**. Per ripopolare gli uffici tecnici degli enti pubblici desertificati negli **anni della stretta alla spesa** l'idea è quella di **allargare** il più possibile il ventaglio delle **opportunità contrattuali**, anche ripescando esperienze che nel mondo privato hanno una vita più o meno brillante a seconda dei casi mentre nel pubblico sono state sostanzialmente dimenticate. In questo scenario si colloca il rilancio dell'apprendistato, a cui gli enti centrali o locali potranno dedicare fino **al 10% delle proprie possibilità assunzionali**. Chi avrà questo contratto, che potrà durare fino a **36 mesi**, sarà inquadrato nel **livello retributivo iniziale dell'area dei funzionari**. Nel caso dei ministeri, si tratta di un tabellare da 1.792 euro lordi al mese per 13 mensilità: non è una somma da capogiro, ma per una retribuzione iniziale non è nemmeno un valore troppo povero. E soprattutto **apre la strada** verso il **contratto a tempo indeterminato** previsto in modo sostanzialmente automatico per chi al termine riceverà *«una valutazione positiva del servizio prestato»*. Ad aprire la strada verso l'apprendistato saranno le **convenzioni** che le Pa potranno **siglare con le Università** per individuare gli studenti da assumere, a patto che non abbiano **superato i 24 anni e abbiano completato gli esami previsti dal piano di studi**. La carriera universitaria e l'eventuale presenza di titoli post lauream e di esperienze professionali già maturate guideranno i punteggi nelle selezioni, che saranno articolate su una prova scritta (anche a contenuto teorico-pratico) e un orale.

Palazzo Chigi torna a garantire la continuità aziendale per **l'ex Ilva**, ma **lascia a bocca asciutta** i sindacati **sulle soluzioni** in arrivo per evitarne lo spegnimento per consunzione, lo scrive Sofia **Fraschini** sul **Giornale**. Facendo peraltro presagire che **l'assemblea di domani**



potrebbe non essere risolutiva. L'incontro tra il governo e le sigle sindacali è durato tre ore senza che si stabilisse un punto fermo, ma con la velata sensazione che sul tavolo ci siano un paio di soluzioni a garanzia di questa continuità: la **salita in maggioranza del pubblico**, ipotesi ancora al vaglio sul fronte economico e della governance, e un commissario che traghetta la società in nuove acque. Resta il fatto che a poche ore dall'assemblea di **Acciaierie d'Italia** non si ha la totale certezza che saranno versati almeno i 320 milioni di euro per garantire la produzione nell'immediato. Il **governo al completo** - erano presenti ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo **Mantovano** insieme ai ministri Adolfo **Urso**, Raffaele **Fitto**, Marina **Calderone** e Giancarlo **Giorgetti** - ha esordito spiegando di aver ereditato questa situazione, ma di fronte alla richiesta dei sindacati di **ridurre il peso** di ArcelorMittal e assumere il controllo degli stabilimenti ha fatto "**melina**". Perché? Una sospensiva, a metà seduta, sembrava preludere a un passo avanti, ma l'ennesima riunione dei ministri nelle sale accanto **non ha prodotto novità**. Il timore principale di Palazzo Chigi è che uno **strappo con ArcelorMittal** inneschi una **guerra legale**. Insomma, la **crisi dell'ex Ilva potrebbe allungarsi a fine anno**. Sullo sfondo resta ancora la possibilità che Invitalia venerdì salga in maggioranza, ma fonti vicine al dossier «non la ritengono una mossa più così certa». Una situazione oggettivamente drammatica anche perché i sindacati (che ieri hanno occupato per due ore il palazzo del governo) sono stati riconvocati per il 28 pomeriggio o il 29 mattina, dopo l'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia e il Consiglio dei ministri convocato per il 28 mattina. La **Fiom** ha detto di ritenere «inammissibile» il comportamento del governo mentre Rocco Palombella (**Uilm-Uil**) lo ha definito una «**resa**». (...) Intanto a Taranto il **clima è sempre più teso**: gli operai delle ditte dell'indotto sono in sciopero dalla mezzanotte dopo la decisione dell'associazione **Aigi** di **non pagare gli stipendi di dicembre** (verranno invece erogate le tredicesime).

Le 40 società industriali e di servizi controllate dallo Stato, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, mostrano bilanci positivi e buone prospettive di crescita, mentre si delinea una gestione più dinamica, con ipotesi di riorganizzazioni e dismissioni, da parte dell'azionista pubblico. **Il loro fatturato complessivo è stato di 466,3 miliardi, in aumento di 183 miliardi di euro (+64,6%)**; gli utili si attestano su 19,9 miliardi, in miglioramento di 7,9 miliardi di euro; i debiti ammontano a 212,1 miliardi, in crescita di 18,1 miliardi (+9,38%); i dipendenti sono 474.760. E' quanto evidenzia la quinta edizione del "Rapporto sui bilanci delle Società partecipate dallo Stato 2017-2022" realizzato dal **Centro Studi CoMar**, nel confronto tra fine 2022 e 2021; con le previsioni sul 2023 che confermano il **ruolo da protagonista dello Stato in molti settori dell'economia**. Nell'analisi, più in particolare, si mostra che il **fatturato complessivo è stato di 466,3 miliardi di euro**, in crescita sui 283 miliardi del 2021; ancor più nel confronto con il 2017, per un incremento del 104,6%, equivalenti a 188 miliardi di euro; nelle classifiche per fatturato **di tutte le Società Italiane** industriali e di servizi, le Partecipate statali occupano **i primi tre posti** e sette dei primi venti; considerando la ripartizione del fatturato per singoli settori di attività nel 2022, l'85% è realizzato nell'energia, il 7,7% è ascrivibile alla meccanica, il 6,1% a trasporti e telecomunicazioni; quote inferiori all'1% per ict, editoria, sport e tempo libero, ambiente e territorio o servizi alla P.A.. Inoltre, il **risultato di competenza ha registrato utili per 19,9 miliardi di euro**, con un +66,2% sull'anno precedente e un +179,1% sul 2019; il margine operativo netto è stato di 39,4 miliardi di euro, in significativo miglioramento (+12 miliardi; +43,8%) sui 27,4 miliardi del 2021, ma anche sui 21,6 del 2017 (+82,4%); l'andamento dei



suddetti valori ha determinato il **rapporto tra margine operativo netto e fatturato, che si attesta all'8,4%**, peraltro **inferiore** a quella media del 10% del **quinquennio precedente**; i debiti finanziari, tra il 2021 e il 2022, sono **passati da 193,9 miliardi di euro a 212,1 miliardi**; un aumento di oltre 22 miliardi sul 2017 (+63,11% nel quinquennio); il rapporto tra debiti finanziari e fatturato si attesta sul 45,4%, quando era del 57% nel 2017; è comunque in sensibile diminuzione rispetto alla media del 66% del quinquennio precedente; riguardo agli addetti, hanno raggiunto le **474.760 Unità**, un notevole incremento sui **457.648 del 2017**; il **fatturato per dipendente è stato di 902mila euro**, quasi **raddoppiando i 508mila** degli ultimi cinque anni. (...) Per quanto riguarda le **classifiche delle singole aziende**, senza dimenticare l'eterogeneità dei diversi settori di appartenenza: le **Società con il migliore rapporto "risultati su fatturato" sono Sport e Salute (39,4%), Autostrade per l'Italia (+30,8%), Terna (30,2%), Italgas (+27,8%)**; le peggiori, **Itsart** (di cui è stata decisa la liquidazione; -119.846%), Ansaldo Energia (-45,2%), Valvitalia (-43,5%), Open Fiber (-35,9%), **Ita Airways (-30,4%)**. (...) **Le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente"** risultano, nell'ordine: Gse, **Eni**, Enel, **Snam**, Eutalia; le peggiori: Itsart, Anpal Servizi, Sport e Salute, Infratel, Sogesid; le società con il **migliore rapporto "debiti su fatturato"** sono: Eutalia, IPZS, Sogei, Gse, Sogin; meno bene: Giubileo 2025, Infratel, Itsart, Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026, **Anpal Servizi**.

Oltre metà delle famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza non riceverà l'**assegno d'inclusione**. Esattamente **442mila nuclei su 868mila beneficiari di Rdc** a giugno 2023 (51%). Invece, le restanti 426mila famiglie beneficiarie di Rdc avranno il **nuovo Adi** (il 49%), lo scrive Daniele **Cirioli su Italia Oggi**. Dei 426 mila nuclei fortunati, **il 34%** (145mila) sono «**beneficiari cronici**»: hanno sempre fruito di Rdc, senza **mai avere avuto l'analisi preliminare dei bisogni**. A dare i numeri è il decreto n. 402 del 12/12/2023 del **ministero del lavoro** sulla valutazione dei **percorsi d'inclusione**. Al posto del Rdc, abrogato dal 2024, sono previste due misure: supporto per la formazione e lavoro (Sfl), dal 1° settembre 2023, a favore delle persone occupabili, cioè tra 18 e 59 anni; l'Adi, dal 1° gennaio 2024, per le famiglie con soggetti non occupabili: disabili o minorenni o con almeno 60 anni o in condizioni di svantaggio. Nel 2023, l'erogazione massima del Rdc è stata di 7 mesi; da luglio, infatti, sono partite le **sospensioni** (tranne ai nuclei con disabili, minorenni, etc. che ne beneficiano fino a fine anno). Il decreto stima la popolazione con domanda Rdc accolta a giugno 2023 che avrà **diritto al nuovo Adi**, considerando i requisiti tranne quello della presenza di persone svantaggiate (con disturbi mentali, disabili, etc.). La stima mostra il **restringimento dei beneficiari del nuovo Adi** rispetto alla platea dei beneficiari di Rdc, specie per i nuclei di solo adulti. Infatti, il 69% dei nuclei con un solo adulto beneficiari di Rdc non avrà accesso all'Adi; idem per il 65% dei nuclei con tre o più adulti. Si tratta, con molta probabilità, di nuclei di **persone occupabili**, alle quali è dedicata la nuova misura Sfl (misura personale e non della famiglia, come Rdc e Adi), per le quali sono state presentate 127.217 domande (dati ministero al 12 dicembre). Per i **nuclei con minori**, invece, la stima è di un **assorbimento delle platee**: circa il 70% dei nuclei finitori di Rdc con minori passa al Adi. Infine, la stima dice che il 34% dei nuclei con diritto all'Adi sono beneficiari cronici, che cioè non hanno avuto mai un'analisi preliminare; il 28% l'ha avuta; il restante 38% è stato **inviato ai centri per l'impiego**.



Da ieri i rappresentanti dei **lavoratori per la sicurezza** e gli **addetti alle sicurezza (Rspp e Aspp)**, hanno un **nuovo contratto di lavoro**, che ne valorizza la figura e la funzione. L'accordo, depositato e **registrato al Cnel** e al Ministero del Lavoro, è stato sottoscritto dai due **sindacati nazionali** Clas (**Confederazione dei lavoratori associati in sindacato**) e Firas-Spp (**Federazione italiana responsabili e addetti alla sicurezza**). *«Il nuovo contratto - si legge in una nota - integrativo e trasversale, è applicabile dalle aziende in tutti i settori e comparti a livello nazionale e prevede aspetti rilevanti per la materia contrattuale esclusivamente dedicata».*

Beda Romano – Patto di stabilità via alle nuove regole – Il Sole 24 Ore

Mario Bresolin – Migranti la svolta UE – La Stampa

Marzio Breda – Quell'accento sull'intelligenza artificiale - Corriere della sera

Manuela Perrone – Personale e semplificazioni regioni in pressing – IL Sole 24 Ore

Gianni Trovati - PA: al via l'apprendistato – Il Sole 24 Ore

Sofia Fraschini – Ilva il governo tiene le carte coperte – Il Giornale

Partecipate statali: fatturato oltre 466 miliardi – AffarItaliani

Daniele Cirioli – Oltre la metà dei percettori del reddito non avrà l'Adi – Italia Oggi

Sicurezza nuovo contratto per gli addetti – Avvenire

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it